

# UNA MEDAGLIA RICORDO CON LA SVASTICA E LA “STELLA DI DAVID”



Medaglia coniata nel 1934  
per commemorare il viaggio  
in Palestina  
dell'ufficiale delle SS  
LEOPOLD VON MILDENSTEIN.

Su un lato la “stella di David”,  
sull'altro la svastica.

## INDICE

LA SVASTICA E LA “STELLA DI DAVID”	2
LEOPOLD VON MILDENSTEIN	3
UN NAZISTA VIAGGIA IN PALESTINA	6
L'ACCORDO DELL'HAAVARA	13
MEDAGLIA COMMEMORATIVA CON SVASTICA E “STELLA DI DAVID”	21

# LA SVASTICA E LA “STELLA DI DAVID”

---

Nel corso del trentasettesimo Congresso sionista mondiale a Gerusalemme (il 21 ottobre 2015), il premier israeliano Benjamin Netanyahu dichiarò: “Hitler non voleva sterminare gli ebrei, ma solo espellerli. Poi il gran muftì Haj Amin al Husseini [una importante autorità religiosa islamica di Gerusalemme] andò da lui e gli disse: «Se tu li espelli, verranno tutti qui [in Palestina]».” Secondo Netanyahu, Hitler avrebbe domandato al muftì: “Che cosa dovrei farne allora?” E il muftì avrebbe risposto: “Bruciali”.

< MONDO

il Fatto  
Quotidiano

## **Olocausto, Netanyahu: “Hitler non voleva sterminare gli ebrei, solo espellerli”. Poi ritratta. Berlino: “Responsabilità tedesca”**

di F. Q. | 21 OTTOBRE 2015

La ricostruzione di Netanyahu fu bollata come falsa dai principali studiosi. “L’affermazione di Netanyahu è totalmente senza basi” commentò il direttore del Centro Wiesenthal di Gerusalemme, Efraim Zuroff.

Lo Stato di Palestina, in un comunicato, denunciò le affermazioni del premier israeliano come “moralmente indifendibili e infiammatorie”; e aggiunse che, con le sue dichiarazioni, “Netanyahu ha incolpato i palestinesi dell’Olocausto, assolvendo completamente Adolf Hitler dall’odioso e inaccettabile genocidio del popolo ebraico”. L’opposizione israeliana insorse, dicendo che le affermazioni di Netanyahu “fanno il gioco dei negazionisti dell’Olocausto”. La cancelliera tedesca Angela Merkel rimase talmente sconcertata da dire a Netanyahu: “Non c’è alcun motivo di cambiare il nostro modo di vedere la storia, soprattutto su questo argomento. In Germania siamo ben consapevoli delle nostre responsabilità nell’Olocausto.”<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> <https://www.internazionale.it/opinione/gwynne-dyer/2015/10/26/netanyahu-bugie-olocausto>  
<https://www.youtube.com/watch?v=HcTnR9yEtYo>

Per quale ragione il premier israeliano Benjamin Netanyahu disse che “Hitler non voleva sterminare gli ebrei, ma solo espellerli”? La risposta a questo interrogativo è nei fatti presentati di seguito.

### LEOPOLD VON MILDENSTEIN

Leopold von Mildenstein<sup>2</sup> (1902-1968) è stato un ufficiale delle SS ricordato come uno dei principali sostenitori, nel partito nazista, di alcuni degli obiettivi del Sionismo negli anni Trenta del Novecento. Dopo la Seconda guerra mondiale, Mildenstein continuò a vivere nella Germania occidentale, dove aderì al Partito Democratico Libero e fu eletto nel suo comitato stampa. Nel 1956 andò in Egitto per lavorare per una stazione radio e, dopo la cattura di Adolf Eichmann nel 1960, rivendicò l’immunità come agente dei servizi segreti della *Central Intelligence Agency* (CIA) degli Stati Uniti , affermazione che non fu né confermata né smentita.

Nato nel 1902 a Praga , allora parte dell’Austria-Ungheria, Mildenstein apparteneva al livello più basso della nobiltà austriaca e fu allevato come cattolico romano. Aveva la cittadinanza austriaca, ungherese, ceca e tedesca. Si formò come ingegnere e si iscrisse al partito nazista nel 1929, ricevendo il numero di iscrizione 106.678. Nel 1932 si unì alle SS, diventando uno dei primi austriaci a farlo. Secondo Dieter Wisliceny, un suo ex collega delle SS, Mildenstein visitò più volte il Medio Oriente, compresa la Palestina amministrata dagli inglesi, fino al 1935. Il 30 gennaio 1933, Adolf Hitler salì al potere come cancelliere della Germania.

Mildenstein si era subito interessato al Sionismo, arrivando addirittura a partecipare a conferenze sioniste per approfondire la sua comprensione del movimento. Promosse attivamente il Sionismo come via d’uscita dall’impasse ufficiale sulla ‘questione ebraica’,<sup>3</sup> come un modo per rendere la Germania *Judenrein* (libera dagli ebrei). Alcuni sionisti, il cui movimento era cresciuto enormemente in popolarità tra gli ebrei tedeschi da quando Hitler era salito al potere, cooperarono. Il 7 aprile 1933, la

---

<sup>2</sup> Leopold Itz, Edler von Mildenstein (1902-1968), in inglese è stato talvolta chiamato ‘barone’, sebbene il suo grado di Edler significhi ‘nobile’ e non abbia un equivalente esatto; forse la traduzione più vicina è ‘Esquire’ (un titolo che non ha valore giuridico, ma è piuttosto utilizzato per consuetudine o cortesia, in particolare, nel contesto della nobiltà).

<sup>3</sup> La ‘questione ebraica’ è il complesso di vicende legate alla presenza del popolo ebraico nel mondo e ai relativi pregiudizi, malintesi e odi che ne hanno reso difficile lo stanziamento in luogo stabile nel corso della storia.

*Juedische Rundschau*, il giornale bisettimanale del movimento sionista, dichiarò che tra tutti i gruppi ebraici solo la Federazione sionista tedesca era in grado di avvicinarsi in buona fede ai nazisti come “partner onesti”.<sup>4</sup> La Federazione incaricò quindi Kurt Tuchler, un conoscente di Mildenstein, di prendere contatto con possibili simpatizzanti sionisti all’interno del partito nazista. Tuchler sperava di convincere la cerchia di Mildenstein che i nazisti avrebbero dovuto promuovere apertamente il nazionalismo ebraico. Tuchler chiese a Mildenstein di scrivere sulla stampa qualcosa di positivo sulla Palestina ebraica. Mildenstein acconsentì, a condizione che gli fosse permesso di visitare il Paese di persona, con Tuchler come guida. Così, nella primavera del 1933, un gruppo di quattro persone partì da Berlino, composto da Mildenstein, Tuchler, e le loro rispettive mogli. Trascorsero insieme un mese in Palestina, e Mildenstein iniziò a scrivere una serie di articoli per *Der Angriff*, un giornale del partito nazista a Berlino, fondato da Joseph Goebbels nel 1927.

Secondo Lenni Brenner,<sup>5</sup> Mildenstein rimase in Palestina per un totale di sei mesi prima del suo ritorno in Germania, e imparò anche alcune parole di ebraico. Nell’agosto 1933, il governo di Hitler e i sionisti tedeschi stipularono l’**Accordo dell’Haavara**, che incoraggiava l’emigrazione consentendo agli ebrei di trasferire proprietà e fondi dalla Germania alla Palestina.

Il 24 maggio 1934 lo Judenreferat<sup>[6]</sup> (Dipartimento ebraico), allora guidato da Walter Ilges, inviò a Reinhard Heydrich, il nuovo direttore della Gestapo, un memorandum in cui affermava che l’unica risposta alla ‘questione ebraica’ era l’emigrazione di tutti gli ebrei dalla Germania.<sup>7</sup> Si raccomandava di indagare su tutte le possibili destinazioni e poi di lavorare alla consegna. Sebbene non si facesse menzione della Palestina, i sionisti furono indicati come possibile soluzione per una buona riuscita.

---

<sup>4</sup> Jacob Boas, *The Jews of Germany: Self-Perception in the Nazi Era as Reflected in the German Jewish Press 1933-1938*, Ph.D. thesis, University of California, Riverside, (1977), p. 111.

<sup>5</sup> Lenni Brenner (nato in una famiglia giudaico-talmudica ortodossa nel 1937), precedentemente noto come Leonard Glaser o Lenny Glaser, è uno scrittore trotskista americano. Ha pubblicato ampiamente sulla storia del Sionismo, in particolare affermando che il movimento sionista collaborò con i nazisti.

<sup>6</sup> *Judenberater, Judenreferenten*, variamente tradotti come ‘consiglieri ebrei’ o ‘esperti ebrei’, erano ufficiali delle SS naziste che supervisionavano la legislazione antiebraica e le deportazioni degli ebrei nei Paesi sotto la loro responsabilità.

<sup>7</sup> “Dokument 1: Memorandum des SD-Amtes IV/2 an Heydrich, 24. Mai 1934”, in Wildt, *Judenpolitik*, p. 66.

Questo memorandum, insieme alla esortazione di Mildenstein secondo cui il Sionismo era la soluzione alla ‘questione ebraica’, portò Heydrich a adottare l’emigrazione degli ebrei come politica ferma e ad assumere Mildenstein.

Tra il 9 settembre e il 9 ottobre 1934, il giornale *Der Angriff* pubblicò una serie di dodici rapporti filisionisti di Mildenstein, intitolati “*Un Nazista Viaggia in Palestina*”, in omaggio ai quali il giornale fece coniare una medaglia con una svastica su un lato e la “stella di David” sull’altro.<sup>[8][9]</sup> Goebbels fece poi stampare l’opera anche sul *Völkische Beobachter*, il giornale del partito nazista.

Dall’agosto 1934 al giugno 1936, Mildenstein lavorò nella sede del *Sicherheitsdienst* (SD), il servizio di sicurezza delle SS, nella Sezione II/112, responsabile dell’Ufficio ebraico, con il titolo di *Judenreferent* (Ufficiale per gli affari ebraici). Questo titolo significava che era responsabile del resoconto sugli ‘affari ebraici’ sotto il comando generale di Heydrich. Durante quegli anni, Mildenstein favorì una politica di incoraggiamento della popolazione ebraica tedesca a emigrare in Palestina e, nel perseguimento di questa politica, sviluppò contatti positivi con le organizzazioni sioniste. Gli ufficiali delle SS furono addirittura incaricati di incoraggiare le attività dei sionisti all’interno della comunità ebraica; questi dovevano essere favoriti rispetto agli ‘assimilazionisti’,<sup>10</sup> ritenuti il vero pericolo per il nazismo.

Nell’estate del 1935, ricoprendo allora il grado di SS-Untersturmführer,<sup>11</sup> Mildenstein partecipò al 19° Congresso dell’Organizzazione Sionista a Lucerna, in Svizzera, come osservatore assegnato alla delegazione ebraica tedesca.

La linea filisionista di Mildenstein fu superata dagli eventi e, dopo un litigio con Heydrich nel 1936, fu rimosso dal suo incarico e trasferito al dipartimento stampa del Ministero degli Esteri. Era caduto in disgrazia perché la migrazione verso la Palestina non avveniva abbastanza rapidamente. Il suo allontanamento dall’SD (il servizio di sicurezza delle SS) vide anche un cambiamento nella politica delle SS, segnato dalla

---

<sup>8</sup> Jacob Boas, “*A Nazi Travels to Palestine*” in *History Today*, Vol. 30, Issue 1 (1980), pp. 33-38.

<sup>9</sup> *Yad Vashem studies*, Vol. 37, part 1, p. 134.

<sup>10</sup> Assimilazionismo, modello culturale, politico e legislativo che mira ad assimilare e integrare immigrati o minoranze etniche nel quadro normativo di uno Stato.

<sup>11</sup> *Untersturmführer* era il primo grado di ufficiale delle SS incaricato, equivalente a un sottotenente in altre organizzazioni militari.

pubblicazione di un opuscolo scritto da Eichmann che metteva in guardia sui pericoli di un forte Stato ebraico in Medio Oriente. Mildenstein fu sostituito, come capo della sua precedente sezione, da Kuno Schroeder. Più tardi, nel dicembre 1939, Adolf Eichmann fu nominato capo del dipartimento ebraico RSHA Referat IV B4, di cui l'SD divenne parte nel settembre 1939.

Mentre la Germania entrava nella Seconda guerra mondiale, Mildenstein continuò a scrivere articoli e libri di propaganda. Dopo la guerra, le opere di Mildenstein furono inserite nell'elenco della letteratura proscritta nella zona di occupazione sovietica e successivamente nella Repubblica democratica tedesca.

Come l'accordo dell'Haavara, la visita di Mildenstein in Palestina nel 1933, la medaglia con la svastica e la "stella di David", e gli articoli filo-sionisti sul quotidiano nazista *Der Angriff*, furono prove sgradite di una relazione tra nazisti e Sionismo durante gli anni Trenta del Novecento. Nel giugno 1960, subito dopo la cattura di Eichmann da parte degli agenti del Mossad a Buenos Aires l'11 maggio 1960, Mildenstein annunciò di aver avuto rapporti operativi con la CIA e, come ex agente dei servizi segreti statunitensi, rivendicò l'immunità dall'accusa. Questa affermazione non fu confermata né smentita dalla CIA.<sup>12</sup>

## UN NAZISTA VIAGGIA IN PALESTINA

Dai siti web <https://www.britishempire.co.uk/maproom/palestine/travelpalestine.htm> e <https://www.historytoday.com/archive/nazi-travels-palestine> si trascrive di seguito l'articolo "*A Nazi Travels to Palestine (Baron von Mildenstein)*", scritto da Jacob Boas.

“Nella primavera del 1933 quattro persone si radunarono su un binario della stazione ferroviaria di Berlino pronte a salire su un treno per Trieste, dove avrebbero dovuto imbarcarsi per la Palestina. Ciò che rendeva insolito questo gruppo era il fatto che era composto da due coppie, una ebrea, l'altra nazista, solo due mesi dopo la nomina di Hitler a Cancelliere del Reich tedesco e la sua prima legislazione contro i non-ariani. Eppure le due coppie viaggiavano con l'approvazione sia del Partito Nazista (Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi) sia della Federazione Sionista Tedesca.

---

<sup>12</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Leopold\\_von\\_Mildenstein](https://en.wikipedia.org/wiki/Leopold_von_Mildenstein)

Erano impegnati in una missione il cui invisibile compagno di viaggio era il destino degli ebrei tedeschi.

I nazisti che salirono sul treno erano il barone Leopold Itz von Mildenstein e sua moglie. Von Mildenstein era un membro sia del partito nazista, sia della guardia del corpo di élite di Hitler, le S.S. I suoi compagni di viaggio ebrei erano Kurt Tuchler, un funzionario della Federazione sionista tedesca, accompagnato anch'egli da sua moglie.



A sinistra, Leopold von Mildenstein e sua moglie Gerda; a destra, Gerda e Kurt Tuchler.  
(© Goldfinger / Archivio della famiglia Tuchler) (<https://alchetron.com/Leopold-von-Mildenstein>)

Ciò che li aveva uniti in questo viaggio in Palestina era il desiderio comune, motivato da obiettivi radicalmente diversi, di rendere la Germania «libera dagli ebrei» o, come dicevano i nazisti, *Judenrein*. Laddove i nazionalsocialisti non avevano ancora trovato una soluzione alla questione ebraica, i sionisti, con la loro ambizione di stabilire una patria ebraica e il loro sostegno alla emigrazione ebraica in Palestina, avevano una risposta. Dopo il boicottaggio degli ebrei tedeschi del 1° aprile 1933 e l'introduzione della legislazione non ariana meno di una settimana dopo, Hitler rimase in gran parte distaccato dalla questione ebraica e, fino a quando il partito orchestrò il pogrom del 9-10 novembre 1938, non esisteva alcuna politica specifica riguardo alla sua soluzione. Ciò lasciò il campo degli affari ebraici ampiamente aperto a funzionari come Von Mildenstein, per portare avanti politiche che essi pensavano potessero risolvere il problema di cosa fare con il mezzo milione di ebrei tedeschi. [...]

Insoddisfatte del comportamento del Partito sulla questione ebraica, le SS procedettero a formulare la propria politica ebraica, una politica che, basata com'era sulla promozione della emigrazione ebraica in Palestina, era notevolmente simile al programma sionista. Con questa iniziativa, le SS furono in grado di superare i loro rivali nel determinare la direzione della politica ebraica nazista e, sebbene la preminenza delle SS in questo campo si rivelò di breve durata, durando all'incirca dalla fine del 1934 fino alla primavera del 1936, il successo che ebbe fu dovuto quasi interamente agli sforzi del barone Itz Edler von Mildenstein.

Von Mildenstein era un uomo di talento [...], era anche un appassionato studioso della questione ebraica. Forse furono le sue origini (nato a Praga nel 1902 e cresciuto nel crepuscolo dell'impero multinazionale austriaco) a predisporlo a vedere la soluzione del problema ebraico lungo le linee della autodeterminazione nazionale; in ogni caso, il risultato della sua indagine fu una spiccata simpatia per la causa sionista. Cominciò anche a frequentare i congressi sionisti, familiarizzando con le questioni e facendo amicizie tra i delegati. Curiosamente, Von Mildenstein divenne un ardente sionista.

Il particolare fascino del barone gli valse presto, tra i suoi superiori delle S.S., la reputazione di esperto del Sionismo e della sua influenza sulla questione ebraica. La sua convinzione che il programma sionista fosse allo stesso tempo realistico e pratico portò i suoi compagni di partito a vederlo come una via d'uscita dalla confusione che per lungo tempo aveva prevalso tra gli impegnati teorici della politica ebraica nazista. Di conseguenza, fu assicurata la cooperazione dei sionisti tedeschi che, in seguito alla vittoria nazista del gennaio 1933, erano diventati una forza da non sottovalutare nella comunità ebraica tedesca, laddove prima del 1933 avevano avuto solo un successo limitato. Le fortune del Sionismo aumentarono vertiginosamente con l'avvento al potere di Hitler, un cambiamento riflesso nel grande aumento delle vendite della *Juedische Rundschau*, il giornale quindicinale della Federazione Sionista Tedesca, con una diffusione che salì da una media pre-Hitler inferiore a 19.000 fino a quasi 38.500 entro la fine del 1933.

In forza di questa ritrovata popolarità, il Sionismo rivendicò per sé una quota sempre maggiore di potere nella comunità ebraica, basando la sua richiesta sul presunto

fallimento degli ex leader dell'ebraismo tedesco nel preparare gli ebrei all'avvento di Hitler. Il giorno dopo l'ascesa al potere di Hitler, la *Juedische Rundschau* scrisse che la lotta per i diritti degli ebrei poteva essere condotta solo da coloro il cui impegno nei confronti del popolo e della nazionalità ebraica (*Volkstum*) era sempre stato irreprensibile, vale a dire i sionisti. Il 7 aprile, il giornale dichiarò che fra tutti i gruppi ebraici solo i sionisti erano in grado di avvicinarsi ai nazisti in buona fede, come «partner onesti». Due mesi e mezzo dopo, in un memorandum datato 21 giugno 1933 indirizzato alle autorità naziste, la Federazione Sionista Tedesca propose infatti la regolamentazione dello status degli ebrei tedeschi su base collettiva, e chiese aiuto al governo per una emigrazione ordinata.

Quella richiesta rimase senza risposta. Ma c'erano nazisti, tra cui Von Mildenstein, che apprezzavano gli sforzi instancabili dei sionisti per rendere la Germania *Judenrein* [libera dagli ebrei]. [...] Ben consapevole di questa particolare corrente nel pensiero nazista, la Federazione Sionista della Germania incaricò Kurt Tuchler di cercare simpatizzanti sionisti nel partito nazista e di ottenere il loro aiuto per far conoscere al pubblico tedesco la causa sionista e il progresso degli sforzi ebraici in Palestina.

Tuchler contattò quindi Von Mildenstein e gli propose di scrivere qualcosa di positivo sulla Palestina ebraica in un influente giornale nazista. Von Mildenstein accettò, a condizione che gli fosse permesso di visitare lui stesso la Palestina. Inoltre, chiese a Tuchler di accompagnarlo come sua guida. Così, il 26 settembre 1934, apparve sotto il nome di 'Von Lim' [Leopold Itz, Edler von Mildenstein a volte firmava i suoi lavori con le sue iniziali, LIM] la prima puntata di «EIN NAZI FAEHRT NACH PALAESTINA» [Un nazista viaggia in Palestina] su *Der Angriff*, l'influente giornale di Goebbels. Promossa su larga scala con settimane di anticipo, la serie illustrata in dodici parti andò avanti fino al 9 ottobre; anche se, comprensibilmente, 'Von Lim' non fece menzione della sua guida ebraica, a parte il fatto che stava viaggiando in compagnia di qualcuno che conosceva bene il Paese.

Von Mildenstein e Tuchler salirono sul treno, in quel giorno di primavera del 1933, tra le grida di 'Shalom' dei giovani pionieri ebrei – Halutzim<sup>13</sup> – che, anch'essi in viaggio

---

<sup>13</sup> *Halutz* (pl. *Halutzim*), ebreo immigrato nella regione della Palestina soprattutto come parte di un movimento, negli anni successivi alla Prima guerra mondiale, per lavorare la terra e stabilire insediamenti ebraici. [NDR]

verso la Palestina, salutavano amici e parenti. L'SS Von Mildenstein sedeva osservandoli. I volti dei più giovani erano radiosi e lo «sguardo del ghetto», notò, non abitava più lì. Alcuni dei più anziani stavano realizzando una rottura radicale con il loro passato, rinunciando allo status professionale e al denaro per le occupazioni manuali, poiché in Palestina progettavano di entrare in una kvutza, un piccolo insediamento agricolo collettivo. Tutti loro, giovani e vecchi, osservò, erano pieni di orgoglio, perché stavano andando nella loro terra, Eretz Israel [Terra d'Israele].

Giunti a Trieste, il barone, i suoi compagni ebrei e i giovani pionieri salirono a bordo della Martha Washington [soprannominata *Raging Moses*, 'Mosè furioso'], la nave che li avrebbe portati in Palestina.

Tra i 700-800 passeggeri erano presenti anche alcuni turisti ebrei, soprattutto professionisti ebrei tedeschi che, spaventati dall'avvento di Hitler e temendo per il loro futuro in Germania, stavano per dare un'occhiata alla Palestina. Sospettosi delle loro credenziali sioniste, gli Halutzim a bordo li chiamavano con disprezzo i 'sionisti di gennaio', con cui intendevano il tipo di ebreo che aveva scoperto le sue convinzioni sioniste il giorno in cui Hitler era salito al potere. L'uomo delle SS ammise di sentirsi a disagio tra tutti quegli ebrei, sottolineando che, al di fuori dell'equipaggio, lui era 'l'unico goy [non ebreo] a bordo'.

Mentre il 'Raging Moses' entrava nel porto di Giaffa, il nazista notò un cambiamento di umore tra i passeggeri: la loro irrequietezza, ipotizzò, era causata tanto dall'emozione di vedere la terra dei loro sogni quanto dalla paura delle Autorità britanniche per l'immigrazione. Gli inglesi, infatti, sotto la pressione araba, avevano praticamente chiuso le porte alla Palestina, limitando l'ingresso degli ebrei non qualificati e poveri a 5000 per i primi sei mesi del 1933. Questa quota, tuttavia, spiegò Von Mildenstein, non influiva sui lavoratori qualificati con almeno quattro anni di esperienza nel settore e qualche risparmio, ovvero i cosiddetti 'capitalisti', cioè ebrei con un patrimonio di almeno 1000 sterline inglesi. Inoltre, i turisti dovevano limitare il loro soggiorno a tre mesi. Per aggirare le restrizioni vigenti, banconote da 1000 sterline passavano di mano in mano, e poiché gli inglesi non seguivano la pratica di alcuni Paesi europei di richiedere ai turisti di registrarsi presso la polizia, la Palestina presto ospitò un gran numero di

‘turisti dimenticati’, suscitando la denuncia araba secondo cui l’immigrazione ebraica illegale era almeno uguale in proporzione alla immigrazione legale. Gli inglesi risposero imponendo il possesso di un biglietto di ritorno e il pagamento di un deposito cauzionale come condizione per l’ingresso in Palestina, quest’ultimo soggetto a decadenza nel caso in cui il turista superasse il limite di tre mesi.

Poiché non era previsto lo sbarco fino a Haifa, Von Mildenstein rimase a bordo dopo che la maggior parte dei passeggeri ebbe lasciato la nave. Una volta arrivato lì, subì un ulteriore ritardo mentre aspettava che la sua auto venisse scaricata. Nel frattempo, gli era molto chiaro, anche da un punto di osservazione così limitato come il ponte di una nave, che la Gran Bretagna stava facendo grandi passi avanti nello sviluppo della sua «porta d’ingresso verso l’India». Il porto veniva ampliato per accogliere l’aumento del flusso e del volume del commercio previsto, derivante dalla espansione della rete stradale e ferroviaria che collegava il Mediterraneo con il Golfo Persico. Sul suo massiccio molo di pietra erano ancorate le petroliere Shell, estensioni marittime dell’oleodotto britannico che aveva origine nei giacimenti petroliferi di Mosul e terminava a Haifa. E più in basso, a testimonianza del boom del settore edilizio della città, i grigi camini dei cementifici di Haifa si ergevano verso il cielo. [...]

Desideroso di dare un’occhiata più da vicino, [Mildenstein] intraprese un viaggio che lo portò a percorrere per diversi mesi tutta la Palestina. Durante questo soggiorno, mostrò un particolare interesse per l’educazione e la colonizzazione sionista. [...]

La Palestina, scrisse, era ‘un paese di forti contraddizioni’, inesorabilmente destinato a esplodere, a meno che arabi ed ebrei non trovassero un modo per risolvere le loro divergenze e imparassero a vivere insieme in pace. La presenza in Palestina di più di un quarto di milione di ebrei era una realtà che non poteva più essere negata. Ma gli ebrei lì, aggiunte, non avevano bisogno di avere un proprio Stato separato, poiché lo Stato non offriva alcuna garanzia automatica della sopravvivenza e della preservazione di un’identità nazionale ebraica. Esisteva la possibilità di un significativo ritorno ebraico, nonostante la base economica sottosviluppata della Palestina, a condizione che, ammoniva Von Mildenstein, gli ebrei ‘creassero la propria patria lavorando la propria terra’. Da un simile ritorno, concludeva Von Mildenstein nel suo ultimo articolo, non

trarrebbero beneficio solo gli ebrei, ma il mondo intero, in quanto ‘indicherebbe la via per curare una ferita secolare nel corpo del mondo: la questione ebraica’.

Von Mildenstein non era amico degli ebrei (dopo tutto era membro del partito nazista e delle SS). La sua simpatia andava solo a quel segmento dell’ebraismo che si definiva sionista. [...]

In Palestina, d’altra parte, Von Mildenstein incontrò un ebreo che gli piaceva, [...] un ebreo che stava lottando contro grandi difficoltà per ristabilire le sue radici nella terra dei suoi antenati; un ebreo che smentiva il pregiudizio nazista secondo cui l’ebreo odiava sporcarsi le mani ed era incapace di idealismo. Di questo ebreo palestinese, Von Mildenstein dipinse un ritratto molto lusinghiero, in un modo, a dire il vero, che [...] l’immagine del ‘nuovo ebreo’ proiettata da Von Mildenstein deve aver fatto sì che il lettore abituale di *Angriff* scuotesse la testa incredulo.

È dubbio, però, che il barone sia riuscito a far cambiare idea a molte persone sugli ebrei, anche se ***Der Angriff* fece coniare una medaglia per commemorare il viaggio di un nazista e di un ebreo in Palestina: una medaglia con la svastica su un lato e la stella di David sull’altro.** [Il neretto è del redattore]

Von Mildenstein riuscì, tuttavia, ad assicurarsi, all’inizio del 1934, l’approvazione e l’accettazione, da parte dei suoi superiori delle SS, della sua idea secondo cui la soluzione della questione ebraica risiedeva nella emigrazione di massa degli ebrei in Palestina. In effetti, gli articoli gli valsero una promozione e, nell’estate del 1935, gli fu assegnato l’ufficio ebraico presso il Servizio di Sicurezza di Reinhardt Heydrich, il braccio dei servizi segreti delle SS. Una volta insediato nel suo nuovo incarico, Von Mildenstein procedette a dare forza alla politica da lui ideata.

L’obiettivo di quella politica consisteva nel favorire l’espansione della influenza sionista tra gli ebrei tedeschi che, nonostante le condizioni oppressive in cui vivevano, non mostravano ancora un gran desiderio di emigrare in Palestina. Facendo una distinzione tra sionisti attenti alla razza e all’emigrazione e ‘assimilazionisti’ intenzionati a distruggere il Nazionalsocialismo, le SS si sforzarono di rafforzare la posizione sionista nella comunità ebraica. Di conseguenza, agli ufficiali delle SS fu dato l’ordine di incoraggiare le attività dei sionisti e di scoraggiare quelle dei non sionisti. Ai sionisti

furono concessi privilegi negati ad altri gruppi. Un decreto di polizia del marzo 1935, ad esempio, ordinava agli agenti di favorire i gruppi giovanili sionisti rispetto a quelli non sionisti; ai primi sarebbe stato permesso di indossare l'uniforme, ai secondi no.

Le SS guardavano con favore anche ai centri sionisti di formazione professionale e agricola, che preparavano i giovani ebrei a una vita di duro lavoro in Palestina; e l'accesso ai funzionari nazisti generalmente si rivelò più facile per i sionisti che per gli assimilazionisti. [...]

Ma la nuova direzione della politica ebraica non sopravvisse alla permanenza in carica del suo sponsor. Dopo dieci mesi trascorsi nel dipartimento ebraico del Servizio di Sicurezza, Von Mildenstein si dimise, vittima di rivalità e gelosie interne al dipartimento e, più specificamente, del fallimento della sua politica che non dava i frutti sperati, poiché l'emigrazione in Palestina stava diminuendo anziché aumentare.

Con la partenza di Von Mildenstein, iniziò una nuova era della politica ebraica delle SS. Dal sostegno al Sionismo le SS passarono a una politica di repressione e persecuzione, causata tanto dal presunto fallimento di Von Mildenstein quanto da un opuscolo del 1936 che sollevava lo spettro di un forte Stato ebraico in Medio Oriente. L'autore di quell'opuscolo era Adolf Eichmann. Per ironia della sorte, era stato Von Mildenstein a invitare Eichmann a lavorare nella Sezione II/112, come allora veniva chiamato il dipartimento ebraico. Sembra quindi opportuno concludere questa storia citando l'opinione di Eichmann sui rapporti del suo ex capo con gli ebrei, tanto più che tale opinione è esatta e ragionevole. Von Mildenstein era, dichiarò Eichmann al processo di Gerusalemme del 1961, «molto giusto e mite... sincero nei suoi sforzi per trovare una giusta soluzione alla questione ebraica». E questo, considerato l'atteggiamento nazista nei confronti degli ebrei, non è poco.<sup>14</sup> (Di Jacob Boas)" [Tradotto dall'inglese]

## L'ACCORDO DELL'HAAVARA

L'Accordo dell'Haavara ('accordo di trasferimento') era un accordo tra la Germania nazista e gli ebrei tedeschi sionisti, firmato il 25 agosto 1933. L'accordo fu concluso dopo tre mesi di colloqui da parte della Federazione sionista della Germania,

---

<sup>14</sup> "A Nazi Travels to Palestine" (Baron von Mildenstein), by Jacob Boas. (<https://www.britishempire.co.uk/maproom/palestine/travelpalestine.htm>)

la Banca Anglo-Palestinese (sotto la direttiva dell' Agenzia Ebraica),<sup>15</sup> e le autorità economiche della Germania nazista. Fu un fattore importante nel rendere possibile la migrazione di circa 60.000 ebrei tedeschi in Palestina fra il 1933 e il 1939.

L' accordo consentì agli ebrei in fuga dalle persecuzioni sotto il nuovo regime nazista di trasferire parte dei loro beni nella Palestina mandataria britannica.<sup>16</sup> Gli emigranti vendevano i loro beni in Germania per pagare i beni essenziali (prodotti in Germania) da spedire nella Palestina mandataria. L' accordo fu controverso e criticato da molti leader ebrei, sia all' interno del movimento sionista sia al di fuori di esso, così come da membri del partito nazista e del movimento sionista tedesco.

Per gli ebrei tedeschi, l' accordo offriva un modo per lasciare un ambiente sempre più ostile in Germania; per gli *Yishuv*<sup>17</sup> (la comunità ebraica in Palestina) offriva l' accesso sia alla manodopera immigrata che al sostegno economico; per i tedeschi facilitò l' emigrazione degli ebrei tedeschi, rompendo il boicottaggio antinazista del 1933,<sup>[18]</sup> che ebbe un sostegno di massa tra gli ebrei europei e americani, e fu ritenuto dallo Stato tedesco una minaccia per l' economia della Germania; infatti, gli ebrei del

---

<sup>15</sup> L' Agenzia ebraica, organizzazione sionista, fu originariamente istituita nel 1923 per rappresentare la comunità ebraica in Palestina nell' epoca precedente il governo mandatario britannico. Ricevuto il riconoscimento ufficiale per le sue attività nel 1929, l' Agenzia ebraica fu incaricata di facilitare l' immigrazione ebraica in Palestina, dell' acquisto di terre dai proprietari arabi e di pianificare le politiche generali della leadership sionista. Durante il periodo mandatario, l' Agenzia ebraica per la Palestina fu un' organizzazione quasi-governativa, che si prese cura delle necessità amministrative della comunità ebraica. La sua leadership fu eletta da ebrei di tutto il mondo, su una base proporzionale rispetto alla consistenza numerica delle loro comunità. Costruì scuole e ospedali, oltre a formare l' *Haganah* che divenne il nucleo delle forze armate regolari israeliane dopo il 1948. Il 14 maggio 1948, l' Agenzia ebraica per la Palestina, sotto la guida del suo leader David Ben Gurion, divenne il governo provvisorio dello Stato d' Israele. A seguito della costituzione di un governo stabile, l' agenzia fu rinominata ' Agenzia ebraica per Israele', occupandosi di facilitare lo sviluppo economico del Paese e l' accoglienza e l' inserimento sociale degli immigrati ebrei da tutto il mondo. Dopo la *guerra dei sei giorni* nel 1967, è stata istituita una nuova divisione all' interno della agenzia perché si occupasse delle attività dei coloni israeliani insediatisi nella Cisgiordania e nella Striscia di Gaza palestinesi, come pure nelle alture del Golan siriane.

<sup>16</sup> Il mandato britannico della Palestina, detto anche Palestina mandataria o semplicemente Palestina, fu una istituzione storica che permise al Regno Unito di governare su quel territorio tra il 1920 e il 1948, dopo la sconfitta dell' Impero ottomano nella Grande Guerra.

<sup>17</sup> L' *Yishuv* (' insediamento ebraico') denota il corpo dei residenti ebrei in Palestina prima della fondazione dello Stato di Israele nel 1948. Il termine entrò in uso intorno al 1880, quando in quella regione vivevano circa 25.000 ebrei, e continuò a essere utilizzato fino al 1948, anno in cui vi erano circa 630.000 ebrei.

<sup>18</sup> Boicottaggio internazionale dei prodotti tedeschi, in seguito alla nomina di Hitler a Cancelliere della Germania il 30 gennaio 1933. ("BOYCOTT ADVOCATED TO CURB HITLERISM; W.W. Cohen Says Any Jew Who Buys Goods Made in Germany Is a 'Traitor.' The New York Times, March 21, 1933.) (Trad. "SOSTENERE IL BOICOTTAGGIO PER FREGARE L' HITLERISMO. W.W. Cohen dice che ogni ebreo che compra beni prodotti in Germania è un 'traditore'.")

mondo intero boicottarono la Germania, e il boicottaggio fu così efficace che non si poteva più trovare nulla nel mondo con la scritta ‘Made in Germany’.<sup>19</sup>



Manifestazione per il “Boicottaggio della Germania nazista”, tenutasi al Madison Square Garden (a Manhattan, nella città di New York, negli Stati Uniti) il 15 marzo 1937.  
(Dalla Library of Congress New York World-Telegram & Sun Newspaper Collection.)

All’interno del movimento nazista, una varietà di soluzioni alla ‘questione ebraica’ furono proposte sia prima sia dopo che il partito nazista andò al governo, inclusi l’espulsione e l’incoraggiamento alla emigrazione volontaria.

Nella Palestina mandataria, una popolazione ebraica in crescita (da 174.610 nel 1931, fino a 384.078 nel 1936) stava acquisendo terre e sviluppando le strutture di un futuro Stato ebraico, nonostante l’opposizione della popolazione araba.

L’Azienda *Hanotea* (‘il Piantatore’) era un’azienda di piantagioni di agrumi con sede a Netanya, e fondata nel 1929 da coloni ebrei che risiedevano da tempo in Palestina

---

<sup>19</sup> “Come Rotschild creò Israele. Pugnalandolo la Germania”, di Maurizio Blondet, 8 Novembre 2023 (<https://www.maurizioblondet.it/come-rotschild-creo-israele/>). “Così parlò Benjamin Freedman – Perché l’America entrò nella Prima Guerra Mondiale e come nacque lo Stato di Israele”. “Così parlò Benjamin Freedman” (1890-1984) è il capitolo estratto da un libro dal titolo “Israele, USA, il terrorismo islamico”, scritto da Maurizio Blondet nel 2005, pubblicato da EFFEDIEFFE. Questo racconto di uno dei testimoni diretti della Prima guerra mondiale aiuta a comprendere le radici della guerra nella terra di Palestina. Di seguito, un brano tratto dal libro, relativo al boicottaggio delle merci tedesche da parte degli ebrei europei e americani: “Un dirigente della Woolworth Co. mi raccontò allora che avevano dovuto buttare via milioni di dollari di vasellame tedesco, perché i negozi erano boicottati se vi si trovava un piatto con la scritta ‘Made in Germany’; vi formavano davanti dei picchetti con cartelli che dicevano ‘Hitler assassino’ e così via. In un magazzino Macy, di proprietà di una famiglia ebraica, una donna trovò calze con la scritta ‘Made in Germany’. Vidi io stesso il boicottaggio di Macy, con centinaia di persone ammassate all’entrata con cartelli che dicevano ‘Assassini’, ‘Hitleriani’, eccetera. Va notato che, fino a quel momento, in Germania non era stato torto un capello sulla testa di un ebreo. Non c’era persecuzione, né fame, né assassini, nulla. Ma, naturalmente, adesso i tedeschi cominciarono a dire: ‘Chi sono questi che ci boicottano, e mettono alla disoccupazione la nostra gente e paralizzano le nostre industrie?’ Così cominciarono a dipingere svastiche sulle vetrine dei negozi di proprietà degli ebrei [...]”

coinvolti nel movimento *Benei Binyamin*.<sup>20</sup> In un accordo concluso con il Ministero della Economia del Reich, i conti bancari tedeschi bloccati dei potenziali immigrati sarebbero stati sbloccati e i fondi provenienti da essi sarebbero stati utilizzati da *Hanotea* per acquistare prodotti agricoli tedeschi; queste merci, insieme agli immigrati, sarebbero poi state spedite in Palestina, e agli immigrati sarebbe stata concessa dalla società una casa o un agrumeto per lo stesso valore. Il direttore di *Hanotea*, Sam Cohen, rappresentò la società nelle trattative dirette con il Ministero della Economia del Reich a partire dal marzo 1933. Nel maggio 1933, *Hanotea* chiese il permesso di trasferire capitali dalla Germania alla Palestina. Questo accordo pilota sembrò funzionare con successo, e così aprì la strada al successivo accordo dell'Haavara.

L'Accordo dell'Haavara ('accordo di trasferimento'), negoziato da Eliezer Hoofein, direttore della Banca anglo-palestinese, venne accettato dal Ministero della Economia del Reich nel 1933 e continuò, con il calo del sostegno del governo tedesco, fino alla sua liquidazione nel 1939. In base all'accordo, gli ebrei emigrati dalla Germania potevano utilizzare i loro beni per acquistare prodotti di fabbricazione tedesca per l'esportazione, salvando così i loro beni personali durante l'emigrazione. L'accordo fornì un sostanziale mercato di esportazione per le fabbriche tedesche nella Palestina governata dagli inglesi. Tra il novembre 1933 e il 31 dicembre 1937, vennero esportati ad aziende ebraiche in Palestina, nell'ambito del programma, 77.800.000 Reichmark<sup>21</sup> o \$ 22.500.000 di beni (nella valuta del 1938). Quando il programma terminò con l'inizio della Seconda guerra mondiale, il totale era salito a 105.000.000 di Reichmark o \$ 35.000.000 di beni (nella valuta del 1939).

---

<sup>20</sup> *Benei Binyamin* ("Figli di Beniamino"), associazione di agricoltori di seconda generazione nel *moshavot*\* veterano della Palestina, attiva dal 1921 al 1939. Si impegnò principalmente nella promozione degli interessi economici e culturali, insieme a questioni di sicurezza e difesa personale.

\* Una *moshava* (letteralmente "colonia" o "villaggio") era una forma di insediamento ebraico rurale nella Palestina ottomana, fondato dai membri del Vecchio *Yishuv* (le comunità ebraiche della regione della Palestina durante il periodo ottomano) dalla fine degli anni Settanta dell'Ottocento e durante le prime due ondate di immigrazione ebraica sionista.

<sup>21</sup> Il Reichsmark è stato la valuta della Germania dal 1924 fino al 20 giugno 1948, quando è stato sostituito dal marco tedesco nella Germania Ovest.

Gli emigranti con un capitale di £ 1000 (circa \$ 5000 nella valuta degli anni Trenta del Novecento) avrebbero potuto trasferirsi in Palestina, nonostante le severe restrizioni britanniche alla immigrazione ebraica, nell'ambito di un programma per investitori immigrati simile all'attuale [EB-5 Visa](#).

In base all'accordo di trasferimento, circa il 39% dei fondi di un emigrante venne destinato a progetti di sviluppo economico comunitario ebraico, lasciando agli individui circa il 43% dei fondi.

Alcuni circoli tedeschi pensavano che l'Accordo dell'Haavara fosse un possibile modo per risolvere la 'questione ebraica'. Il capo della divisione mediorientale del ministero degli Esteri tedesco, Werner Otto von Hentig,<sup>22</sup> critico del nazismo, sostenne la politica di insediamento degli ebrei in Palestina. Hentig credeva che, se la popolazione ebraica fosse stata concentrata in un'unica entità straniera, la politica diplomatica estera e il contenimento degli ebrei sarebbero diventati più facili.

---

<sup>22</sup> Werner Otto von Hentig (1886-1984) è stato un ufficiale dell'esercito tedesco, avventuriero e diplomatico di Berlino. Sebbene critico nei confronti del regime nazista, prestò servizio nel Terzo Reich, e fu determinante nell'organizzare il trasferimento di migliaia di ebrei dalla Germania alla Palestina durante gli anni Trenta.

Nora Levin scrive in *The Holocaust* sulle azioni di Hentig durante il 1937 e il 1938, quando il tasso di emigrazione ebraica dalla Germania alla Palestina fu limitato da una combinazione di ostacoli britannici (in risposta alle rivolte arabe nella Palestina mandataria che si opponevano alla concessione di asilo agli ebrei europei) e un cambiamento nella politica tedesca riguardante il contributo ebraico tedesco alla potenziale creazione di uno Stato ebraico: "Il Palestine Desk nella Wilhelmstrasse in quel periodo (1937-38) era tenuto da Werner Otto von Hentig, un critico del regime nazista, ma un uomo la cui esperienza nel servizio estero non poteva essere ignorata o sprecata. Hentig si era già occupato del problema palestinese a Costantinopoli [oggi Istanbul]... A Berlino aveva visto e ascoltato spesso Chaim Weizmann e ne era rimasto profondamente colpito. Era anche attratto dall'audacia dell'esperimento sionista. Hentig consigliò a Ernst Marcus, impiegato presso la Compagnia Paltreu [Palästina Treuhandstelle, Ufficio fiduciario della Palestina], una filiale della Compagnia Haavara, di preparare materiale che provasse [...] che ci sarebbero stati alcuni vantaggi per la Germania dalla creazione di uno Stato ebraico. [...] Poco tempo prima che l'emissario del Mossad, Auerbach, arrivasse a Vienna, Hentig telefonò a Marcus per dirgli che Hitler aveva finalmente preso una decisione favorevole e che tutti gli ostacoli sulla via della emigrazione in Palestina erano stati rimossi." (*The Holocaust*, Levin, 1968, p. 132)

Sebbene Hentig fosse eccessivamente ottimista riguardo alla rimozione di tutti gli ostacoli, in particolare dell'opposizione britannica a un'immigrazione ebraica illimitata in Palestina, le azioni da lui avviate permisero a Auerbach di negoziare con Eichmann per (in un primo momento) un migliaio di ragazzi e ragazze ebrei da addestrare in preparazione della emigrazione in Palestina. Sebbene Eichmann avesse voluto che l'addestramento e l'emigrazione fossero gestiti dalla Gestapo, Auerbach trovò dei confederati che sfruttarono l'opportunità per ottenere 20.000 visti di transito, che avrebbero teoricamente consentito la migrazione ebraica in Jugoslavia. Vari sforzi permisero a molti piccoli gruppi di centinaia di trovare un passaggio su diverse navi in partenza dai porti jugoslavi e greci. Sebbene esistessero varie destinazioni presunte, dopo una serie di avventure e disavventure, molti di questi rifugiati ebrei alla fine arrivarono sani e salvi in Palestina. Questi accordi proseguirono finché gli inglesi non intrapresero un'azione forte per fermare tali operazioni di salvataggio. Alla fine del 1938, a causa della pressione araba interna in Palestina relativa alle obiezioni locali alle ondate di immigrazione sionista, il governo britannico annunciò, in quello che divenne noto come il "Libro Bianco" del 1939, che avrebbe ridotto l'immigrazione ebraica in Palestina, e a quel punto il corpo principale del Sionismo decise di smettere di conformarsi alle normative britanniche. Anche se il Mossad LeAliyah Bet venne ufficialmente fondato il 29 aprile 1939, esso aveva iniziato a operare nel 1938 per favorire l'immigrazione ebraica clandestina nella Palestina britannica, in violazione delle restrizioni governative britanniche.

Riguardo al sostegno di Hitler all'Accordo dell'Haavara, inizialmente egli sembrava indifferente ai dettagli economici del piano, ma lo sostenne nel periodo dal settembre 1937 al 1939.<sup>[23]</sup> Dopo l'invasione tedesca della Polonia nel settembre 1939, il programma ebbe termine.

Molti ebrei furono critici nei confronti dell'Accordo dell'Haavara fin dall'inizio. I negoziati tra il movimento sionista e i rappresentanti ufficiali della Germania nazista suscitarono molta irritazione. Per questo motivo, fino al 1935, l'Agenzia Ebraica mascherò il suo ruolo nell'accordo e tentò di farlo passare per un accordo economico tra privati. Uno degli obiettivi principali delle autorità tedesche nei negoziati con il movimento sionista era quello di spezzare il boicottaggio ebraico delle merci tedesche.

Come già evidenziato, l'accordo fu controverso sia all'interno del partito nazista sia nel movimento sionista. Come ha affermato lo storico e giornalista di origine giudaico-talmudica Edwin Black: **“L'accordo di trasferimento ha fatto a pezzi il mondo ebraico, mettendo leader contro leader, minacciando la ribellione e persino l'assassinio.”**

L'opposizione venne dalla principale leadership statunitense del *Congresso sionista mondiale*, in particolare da Abba Hillel Silver (un rabbino americano e leader sionista) e dal presidente dell'*American Jewish Congress*, il rabbino Stephen Wise: costui e altri leader del boicottaggio antinazista del 1933 si opposero all'accordo, non essendo riusciti per un soffio a convincere il XIX Congresso sionista tenutosi a Lucerna (Svizzera) nell'agosto 1935 a votare contro di esso. Durante questo congresso, si ebbe un importante discorso sull'attuazione del Sionismo, tenuto in jiddish (ebreo tedesco) da David Ben Gurion, membro dell'Esecutivo Sionista, il quale fra l'altro disse: **“Il Sionismo significa soluzione integrale del problema**

---

<sup>23</sup> Francis R. Nicosia, *The Third Reich & the Palestine question*, pp. 140, 142. *“The Third Reich & the Palestine question”* è il primo studio completo della politica tedesca sulla Palestina negli anni Trenta del Novecento. Francis R. Nicosia colloca tale politica nel contesto degli interessi e degli obiettivi storici tedeschi in Palestina, Medio Oriente ed Europa dall'era guglielmina fino al periodo di Weimar e al Terzo Reich. Fornisce inoltre informazioni sugli obiettivi e sui calcoli di politica estera più ampi del regime nazista in tutto il Medio Oriente arabo prima della Seconda guerra mondiale. *“Nicosia ha scritto lo studio definitivo di questa affascinante epoca nelle storie dei partecipanti. Si tratta di un esame magistrale di ogni filo intrecciato nel complicato arazzo delle relazioni della Germania nazista con il Medio Oriente, così come con la Gran Bretagna e il movimento sionista.”* (Arnold Krammer, *American Historical Review*)

ebraico; ma la piena realizzazione del Sionismo è una questione di generazioni e noi non siamo in grado di prevedere quello che accadrà neppure nello svolgersi di una sola generazione. [...] Ma senza voler fare i profeti e senza spingere lo sguardo nei lontani decenni, si può formulare il compito della nostra generazione nell'insediare in Erez Israel [Terra d'Israele] un milione di famiglie ebraiche. Ci sono alcune pregiudiziali per l'attuazione di questo programma: la prima è che Erez Israel non è un paese deserto e che noi non intendiamo prendere il posto di coloro che già sono in Erez Israel o sottrarre loro delle possibilità di esistenza e di sviluppo.”<sup>24</sup>

I sionisti revisionisti di destra e il loro leader Vladimir Jabotinsky furono ancora più espliciti nella loro opposizione all'accordo di trasferimento.

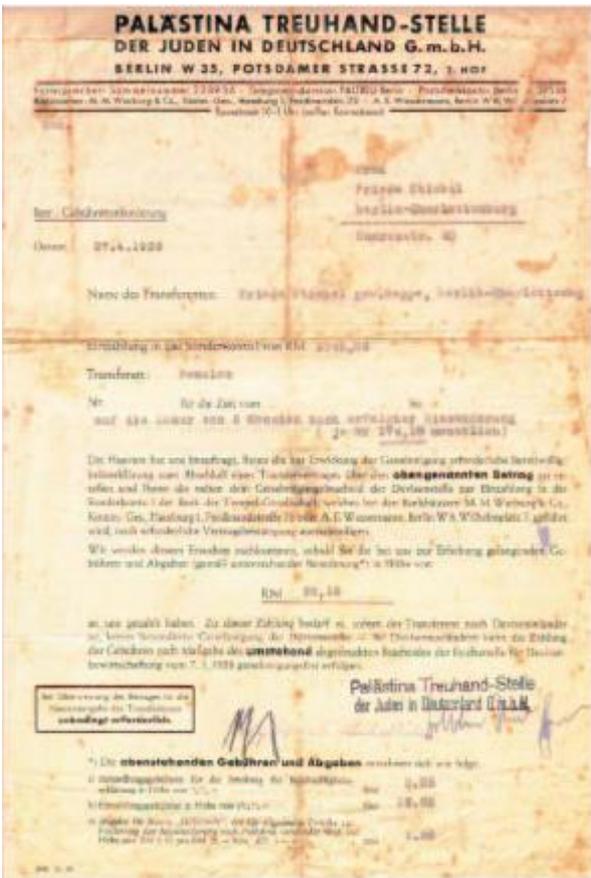
Il giornale revisionista *Hazit HaAm*,<sup>25</sup> stampato in Palestina tra il gennaio 1932 e il giugno 1934, pubblicò una dura denuncia contro coloro che erano coinvolti nell'accordo di trasferimento definendoli «traditori», e poco dopo uno dei negoziatori, il socialista Haim Arlozoroff, direttore del dipartimento politico della Agenzia Ebraica, fu assassinato in circostanze oscure (ancora oggi nessuno sa chi lo abbia ucciso). La mattina stessa, *Hazit HaAm* aveva lanciato un attacco violentissimo contro di lui, tuonando: “Il popolo ebraico ha sempre saputo giudicare come si deve coloro che vendono il suo onore e la sua fede. Anche questa volta, saprà trovare la risposta adeguata a questa porcheria che si fa pubblicamente”, vale a dire l'accordo di emigrazione raggiunto fra l'Agenzia Ebraica e il Terzo Reich per l'emigrazione di ebrei tedeschi, accordo del quale Arlozoroff era il negoziatore.

---

<sup>24</sup> JOURNAL ARTICLE, PALESTINA, U. F., N., E. R. and V. V., Oriente Moderno, Anno 15, N. 9 (Settembre 1935), pp. 456-466. Published By: Istituto per l'Oriente C. A. Nallino.

<sup>25</sup> *Hazit HaAm* (lett. 'Fronte del popolo') era un giornale settimanale associato al Sionismo revisionista, pubblicato in Palestina fra il gennaio 1932 e il giugno 1934. Il giornale, fondato nel 1931 da Yehoshua Lichter, era noto per il suo atteggiamento tollerante o addirittura solidale nei confronti di alcuni aspetti della ideologia nazista. Quando Adolf Hitler salì al potere nel 1933, su *Hazit HaAm* fu scritto: “Se alcuni segmenti del nostro popolo trarranno le conclusioni appropriate dall'hitlerismo, allora potremo dire che qualcosa di buono è venuto fuori da una brutta situazione.” Il giornale approvava anche l'anticomunismo di Hitler, affermando che “dovrebbe essere scartato il guscio antisemita, ma non il suo interno antimarxista”. Secondo quanto riferito, gli elogi del nazismo cessarono dopo che il principale pensatore revisionista Ze'ev Jabotinsky ebbe chiesto “la fine totale di questo abominio”. Il giornale venne chiuso nel 1934. ([https://en.wikipedia.org/wiki/Hazit\\_HaAm](https://en.wikipedia.org/wiki/Hazit_HaAm))

Si veda anche: “Haaretz in 1932: Hitler makes better impression than expected”, by Ofri Ilany, 29/04/2008 (<https://web.archive.org/web/20080501083338/http://www.haaretz.com/hasen/spages/978773.html>)



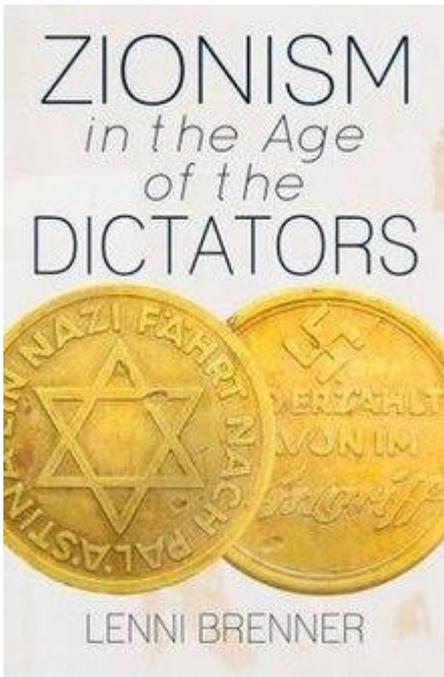
A lato, l'accordo di trasferimento utilizzato dalla *Palästina Treuhandstelle* (Ufficio fiduciario della Palestina), istituito appositamente per aiutare gli ebrei in fuga dal regime nazista a recuperare una parte dei beni che erano stati costretti a cedere quando erano fuggiti dalla Germania nazista.<sup>26</sup>

“Esempio di certificato rilasciato dall'Haavara agli ebrei emigrati in Palestina.

### CERTIFICATO

L'Ufficio fiduciario e di trasferimento «Haavara» Ltd. mette a disposizione delle banche in Palestina importi in marchi del Reich, che sono stati messi a sua disposizione dagli immigrati ebrei dalla Germania. Le banche si avvalgono di questi importi in marchi del Reich per effettuare pagamenti per conto di mercanti palestinesi di merci da loro importate dalla Germania. I commercianti

pagano il valore della merce alle banche e l'«Haavara» Ltd. paga il controvalore agli immigrati ebrei dalla Germania. Nella stessa misura in cui i commercianti locali si avvarranno di questa disposizione, l'importazione di merci tedesche servirà a ritirare il capitale ebraico dalla Germania. (L'Ufficio fiduciario e di trasferimento, Haavara, Ltd.)”



Nel libro “*Zionism in the Age of the Dictators*” (pubblicato nel 1983), l'autore Lenni Brenner, uno scrittore trotskista americano, nato in una famiglia giudaico-talmudica ortodossa nel 1937, ha sostenuto che molti leader sionisti collaborarono con la Germania nazista, al fine di rafforzare la presenza ebraica in Palestina.

Riguardo ai contenuti del libro e alle recensioni positive e negative che esso ha ricevuto al momento della sua pubblicazione iniziale, si rimanda a questo [collegamento](#).

In un altro libro del 2002 dal titolo “*51 Documents: Zionist Collaboration with the Nazis*”, Lenni Brenner presenta 51

<sup>26</sup> Accordo dell'Haavara ([https://it.wikipedia.org/wiki/Accordo\\_dell%27Haavara](https://it.wikipedia.org/wiki/Accordo_dell%27Haavara))  
20

documenti che, a detta sua, dimostrano come i leader sionisti collaborarono con la Germania nazista per consolidare la presenza ebraica in Palestina. Il libro porta avanti i temi esplorati nel precedente controverso lavoro di Brenner, *“Zionism in the Age of the Dictators”*.

#### MEDAGLIA COMMEMORATIVA CON SVASTICA E “STELLA DI DAVID”

Il 21 gennaio 2018, *Ynetnews* (un sito web israeliano di notizie online in lingua inglese),<sup>27</sup> ha pubblicato un articolo dal titolo *“A Nazi travels to Palestine”: A swastika and Star of David on one coin* (“Un nazista viaggia in Palestina”: una svastica e una stella di David su un’unica medaglia). Il sommario dell’articolo recita: “La medaglia unica e giustapposta, venduta in una recente asta israeliana, contiene la straordinaria storia di una improbabile amicizia tra due tedeschi – un ebreo e un nazista – e del momento dimenticato nella storia in cui sarebbe stato ancora possibile salvare gli ebrei dell’Europa dallo sterminio.”

Nell’articolo si legge: “L’asta organizzata qualche giorno fa dalla casa israeliana di collezionisti *CollectTodo* è stata insolita. In occasione del giorno di digiuno del 10 di Tevet, scelto dal Gran Rabbinate come giorno generale del Kaddish in memoria delle vittime dell’Olocausto, sono stati messi in vendita numerosi cimeli storici di quel periodo. Tra questi figurano un dipinto a olio realizzato nel campo di concentramento di Theresienstadt, una preghiera per gli ebrei d’Europa composta dall’allora rabbino capo Isaac Herzog, e documenti relativi all’omicidio di Rudolf Israel Kastner.<sup>28</sup> L’oggetto più singolare, tuttavia, era una piccola medaglia in ottone, di soli 3,5

---

<sup>27</sup> Ynet è uno dei principali siti israeliani di notizie e contenuti generali ed è il punto vendita online del quotidiano Yedioth Ahronot. Tuttavia, la maggior parte dei contenuti di Ynet sono lavori originali, pubblicati esclusivamente sul sito e scritti da uno staff indipendente. Ynet è stato lanciato nel giugno 1994 solo in ebraico; e nel 2004 ha lanciato la sua edizione inglese online Ynetnews. Dal 2008, Ynet è il portale internet più popolare di Israele, secondo le misurazioni di Google Trends. Ynetnews è il sito web di notizie israeliano online in lingua inglese di Yedioth Ahronot e il portale di notizie ebraico Ynet. Ynetnews è stato fondato nel 2005 a Tel Aviv, per fornire resoconti e notizie da Israele e dal Medio Oriente alla comunità israeliana e ai suoi lettori.

<sup>28</sup> Rudolf Kasztner (1906-1957) è stato un giornalista e avvocato ungherese di origine giudaico-talmudica. Nel 1953 fu accusato di essere stato un collaboratore nazista. Il processo si concluse nel 1955, affermando che Kasztner aveva, secondo le parole del giudice Benjamin Halevy, “venduto l’anima al diavolo”. Dopo mesi nell’occhio del ciclone dell’opinione pubblica, fu infine ferito il 3 marzo 1957 da una squadra di tre uomini della milizia di destra Lehi, e morì per le ferite riportate dodici giorni dopo. La Corte suprema di Israele nel gennaio 1958 ribaltò per la maggior parte la sentenza contro Kasztner, dichiarando, in una decisione separata, che la corte inferiore aveva “commesso un grave errore”. [NDR]

centimetri di diametro. Un lato della medaglia presenta una stella di David circondata da una scritta in tedesco [«EIN NAZI FÄHRT NACH PALÄSTINA» = UN NAZISTA VIAGGIA IN PALESTINA]. Sull'altro lato è incisa una svastica, il simbolo del partito nazista [con la scritta «UND ERZÄHLT DAVON IM ANGRIF» = E LO RACCONTA SU ANGRIF].



Al termine di una battaglia di offerte, la medaglia unica è stata venduta per 850 dollari a un collezionista ebreo americano, la cui identità è stata tenuta segreta.

«Le persone che hanno gareggiato per aggiudicarsi la medaglia non lo hanno fatto per ragioni finanziarie», dice Anat Katz-Harari, la proprietaria della casa di collezionisti che ha organizzato l'asta online. «Ma sembravano molto insistenti, non disposti ad arrendersi e continuavano ad aumentare il prezzo. Secondo me è una questione completamente emotiva. Volevano la medaglia perché si sentono legati alla sua storia».

La notizia della medaglia con la combinazione da brividi tra la stella di David e la svastica ha suscitato scalpore in alcuni ambienti. Il blogger ebreo americano Richard Silverstein, ad esempio, ha lasciato intendere su Facebook che la medaglia era la prova della cooperazione tra Sionismo e Nazismo, che secondo lui veniva messa a tacere e negata. Altri consideravano ciò una bestemmia.

La vera storia dietro questo incredibile oggetto da collezione, tuttavia, sembra essere il riflesso di un momento storico dimenticato in cui sarebbe stato ancora possibile salvare gli ebrei d'Europa dallo sterminio. È anche la storia di un portavoce del

governo, sostenuto da uno dei propagandisti di maggior successo della storia, Joseph Goebbels. Soprattutto, è la storia di un'amicizia coraggiosa tra due tedeschi: un ebreo e un nazista.”

“Potrebbe essere un po' difficile da comprendere oggi ma, all'inizio del potere nazista in Germania, molto prima che qualcuno potesse immaginare gli orrori che sarebbero stati commessi dal popolo tedesco, c'erano alcuni ebrei sionisti che vedevano la dottrina politica di Hitler come un vantaggio. I nazisti non nascondevano il loro desiderio di sbarazzarsi degli ebrei tedeschi, e alcuni sionisti la vedevano come un'opportunità per aumentare il tasso di emigrazione ebraica dalla Germania al Mandato Britannico della Palestina, Terra di Israele. Uno di loro era il dottor Kurt Tuchler, un giudice ebreo tedesco e membro attivo della Federazione sionista tedesca. Ancora prima che Adolf Hitler fosse nominato cancelliere, la Federazione decise di contattare i funzionari del partito nazista che erano ritenuti in grado di sostenere l'obiettivo sionista. Tuchler si rivolse a Leopold von Mildenstein, responsabile dell'ufficio ebraico presso il Servizio di Sicurezza delle SS, il quale era noto per i suoi scritti giornalistici. [...]

Tuchler cercò di unirsi a Mildenstein in un viaggio nella Terra di Israele, che all'epoca era ancora sotto il dominio britannico, nel tentativo di proporre il luogo come destinazione attraente per gli ebrei. «Voleva tenergli compagnia e influenzarlo a scrivere la sua storia di viaggio da una prospettiva sionista. – spiega Goldfinger [Arnon Goldfinger, nipote di Tuchler]<sup>29</sup> – La vedeva come una missione».

E così, nella primavera del 1933, Tuchler e Mildenstein [...] con le loro mogli (entrambe chiamate Gerda) intrapresero un viaggio dalla Germania alla Terra d'Israele.

---

<sup>29</sup> Nel 2011, il regista israeliano Arnon Goldfinger, nipote dei coniugi Tuchler, che erano stati compagni di viaggio dei coniugi Mildenstein in Palestina, ha prodotto un film intitolato *'The Flat'*, in cui si discute a lungo della amicizia dei Mildenstein con i suoi nonni. Il film di Goldfinger mostra che i suoi nonni erano rimasti in contatto con i Mildenstein anche dopo la guerra; infatti, i rapporti fra i Tuchler e i Mildenstein continuarono immutati, all'insegna di un continuo, affettuoso carteggio e numerose, affettuose visite di cortesia dei coniugi Tuchler alla villetta in collina dei Mildenstein, come se nulla fosse accaduto. Il regista ha anche intervistato la figlia di Mildenstein, rivelando dettagli della vita di Leopold von Mildenstein. [NdR]

Mildenstein ritornò dalla Palestina entusiasta di ciò che aveva visto. Nei suoi scritti, descrisse come gli ebrei lavorassero la terra, prosciugando le paludi e realizzando l'idea sionista, e lodò il Sionismo per aver portato benefici sia agli ebrei che al mondo. Anche il ministro della propaganda del Reich, Joseph Goebbels, era molto entusiasta della narrazione presentata da Mildenstein. Per quanto orribile e incredibile possa sembrare dal nostro punto di vista, la storia che Mildenstein portò dalla Palestina corrispondeva non solo alla posizione sionista ma anche a quella nazista. La conclusione dei suoi articoli era chiara: il Sionismo è un modo per risolvere il 'problema ebraico' della Germania.

Goebbels utilizzò il quotidiano nazista *Der Angriff* ('The Attack', in inglese), che aveva fondato nel 1927, per trasmettere questa intuizione ai tedeschi. Nel 1934, il giornale pubblicò una serie di dodici articoli di Mildenstein intitolati «Un nazista viaggia in Palestina». Goebbels probabilmente vedeva la serie come il progetto di punta del suo giornale, utilizzandola come mezzo di pubblicità.

Come parte del progetto, il partito nazista produsse una serie di piccole medaglie in ottone. Un lato delle medaglie presentava una stella di David con la didascalia «Un nazista viaggia in Palestina», e l'altro lato presentava una svastica con il nome del giornale, *Angriff*. Queste medaglie, utilizzate per promuovere gli articoli 'sionisti' della Terra d'Israele, venivano date in dono a chiunque acquistasse un abbonamento al giornale. «Una sorta di promozione delle vendite», spiega Goldfinger.

Non è chiaro quante di queste medaglie siano state prodotte, ma oggi sappiamo che solo poche di esse sono sopravvissute. Lo stesso Goldfinger, che ha trattato la storia Tuchler-Mildenstein nel suo pluripremiato film documentario "*The Flat*", possiede una delle medaglie. Il film è nato dopo la morte della nonna di Goldfinger, Gerda Tuchler, e la sua famiglia fu sorpresa di trovare un giornale nazista nel suo appartamento, lo stesso giornale che aveva pubblicato gli articoli di Mildenstein. La ricerca di Goldfinger ha rivelato che i suoi nonni erano rimasti in contatto con i Mildenstein, anche dopo l'Olocausto. «È molto difficile per noi capire, perché conosciamo la storia, – spiega Goldfinger – ma mio nonno e Mildenstein erano

entrambi tedeschi di una classe socioeconomica piuttosto vicina, erano entrambi di mentalità aperta e, dopo il loro viaggio insieme, erano diventati buoni amici. Svilupparono un linguaggio condiviso, in gran parte grazie alle loro mogli, e rimasero buoni amici.

Goldfinger è una delle poche persone al mondo a possedere la medaglia ‘Un nazista viaggia in Palestina’. «Sono rimasto scioccato dalla esistenza di una simile medaglia, e poi ho finito per comprarne una io stesso a un’asta online», dice, rifiutandosi di rivelare quanto l’ha pagata.

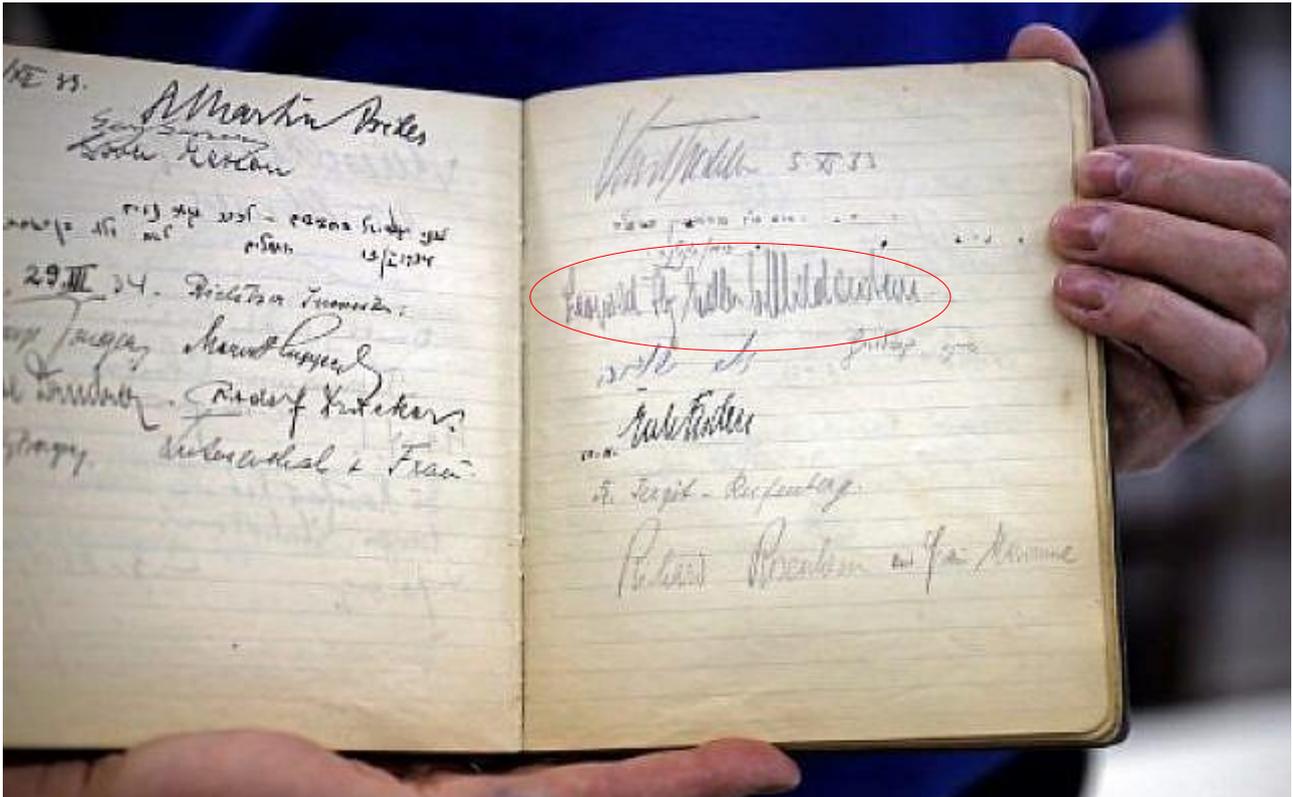
Un’altra persona che possiede una di queste medaglie è il professor Shaul Ladany, un sopravvissuto all’Olocausto, marciatore e due volte olimpionico, sopravvissuto al massacro di Monaco. Ladany, un appassionato collezionista di medaglioni legati alla Terra d’Israele, afferma di aver cercato per anni la medaglia speciale che combinasse una stella di David con una svastica: «È una medaglia molto rara. Per anni ho visitato la Germania in diverse occasioni; entravo nei negozi per collezionisti di monete e medaglie, e chiedevo informazioni su questa medaglia. Tutti erano sorpresi nell’apprendere che esistesse addirittura una simile medaglia. Nessuno dei commercianti ne aveva sentito parlare. L’ho cercata anche in Canada, Australia e Stati Uniti». Ladany ritiene che la medaglia rappresenti un’occasione mancata: «La serie di articoli di Mildenstein descriveva l’*Yishuv* ebraico [la comunità ebraica in Palestina] con tinte vivaci. Egli ha scritto sull’insediamento della vita ebraica qui, sulle istituzioni in costruzione, ecc. **I nazisti volevano incoraggiare gli ebrei a lasciare la Germania. All’inizio non volevano necessariamente sbarazzarsi degli ebrei attraverso lo sterminio**, come fecero in seguito. Oggi sappiamo che, se all’epoca fossero emigrati dalla Germania più ebrei, la maggioranza degli ebrei tedeschi sarebbe forse sopravvissuta».»<sup>30</sup>

Sul quotidiano israeliano online multilingue *The Times of Israel*, si può leggere un articolo scritto il 2 maggio 2019 dal titolo “*When a Nazi toured the Holy Land to find a solution for the «Jewish problem»*” (“Quando un nazista viaggiò in Terra Santa per

---

<sup>30</sup> <https://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-5072424,00.html>. Il neretto è del redattore.

trovare una soluzione al «problema ebraico»”); il sommario dell’articolo recita: “SS officer Leopold von Mildenstein visited British Mandatory Palestine and met with local Jews in 1933. His signature was recently discovered in a Jerusalem guestbook” (trad. “L’ufficiale delle SS Leopold von Mildenstein visitò la Palestina mandataria britannica e incontrò gli ebrei locali nel 1933. La sua firma è stata recentemente scoperta in un libro degli ospiti di Gerusalemme”).<sup>31</sup>



La firma di Leopold Itz, Edler von Mildenstein recentemente scoperta in un libro degli ospiti di Gerusalemme ([link](#)). Il cerchio rosso è stato aggiunto da chi scrive. L’uso della immagine non vuole suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.

Su un sito web di [antiquariato militare](#), si può vedere la fotografia di un raro esemplare originale (esaurito) della medaglia celebrativa fatta coniare dal giornale tedesco del partito nazionalsocialista *Der Angriff*, per commemorare il viaggio in Palestina compiuto nella primavera del 1933 dall’ufficiale delle SS Leopold von Mildenstein insieme a Kurt Tuchler della Federazione sionista tedesca (entrambi accompagnati dalle rispettive mogli), e per promuovere la serie di articoli scritti da Von Mildenstein e intitolati “EIN NAZI FÄHRT NACH PALÄSTINA” (‘Un nazista viaggia in Palestina’) e pubblicati su *Der Angriff*, il giornale di Goebbels.

<sup>31</sup> <https://www.timesofisrael.com/when-a-nazi-toured-the-holy-land-to-find-a-solution-for-the-jewish-problem/>



1934 EIN NAZI FÄHRT NACH PALÄSTINA ('Un nazista viaggia in Palestina'), UND ERZÄHLT DAVON IM ANGRIFF ('E lo racconta su Angriff'). Medal by Lauer of Nuremberg (esaurito). [Link](#) (L'uso delle immagini non vuole suggerire che il loro autore avalli il presente scritto.)



Infine, presso lo UNITED STATES HOLOCAUST MEMORIAL MUSEUM (il Museo Memoriale dell'Olocausto ufficiale degli Stati Uniti d'America, sito nella capitale Washington), è conservata una medaglia con la cosiddetta 'stella di David' sul recto e la croce uncinata sul verso.



La medaglia commemorativa, con la 'stella di David' su un lato e la svastica sull'altro, conservata nel Museo Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti, era appartenuta a Mara Vishniac, una bambina ebrea tedesca di otto anni, che aveva

lasciato la Germania nazista con la sua famiglia nel 1938-1940, arrivando a New York il 31 dicembre 1940. La medaglia era stata coniata nel 1934 per commemorare il viaggio in Palestina dell'ufficiale delle SS Leopold von Mildenstein, un membro del partito nazista. Il viaggio aveva prodotto un rapporto filo-sionista, pubblicato sul quotidiano nazista *Der Angriff*, che incoraggiava l'emigrazione ebraica in Palestina. Nel 2005, la medaglia fu donata da Mara Vishniac al Museo Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti. Mara Vishniac, nata a Berlino, in Germania, nel 1926, è deceduta il 17 dicembre 2018.<sup>[32]</sup>



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Novembre 2023)

(I siti internet, che possono essere citati in questo articolo, non sono necessariamente condivisi dalla autrice del presente scritto. I link forniti sono solo a titolo informativo.)

---

<sup>32</sup> <https://collections.ushmm.org/search/catalog/irn517746>